

VOGLIA DI MARATHON: i consigli per prepararsi alle immense fatiche

APRILE 1998

LIRE 9000

# MOUNTAINBIKE

## AGONISMO

Campionato  
d'Inverno e  
A.I.G.O.R. CUP

## I NOSTRI TEST

Le forcelle:  
Rock Shox Indy XC e C  
Pace RC36 Special Edition

Le bici:  
Scott Pro Octane e DBR V6 Team  
Santa Cruz Chameleon  
Full Dynamix Twister

## SPECIALE GRAN FONDO

Altre dieci sotto la lente



9 771120 587009

SpA, s.p.a. - 41% - n.11 volume 2011 -  
GRUPPO EDITORIALE ANNO 11

SPORT

A.I.G.O.R.

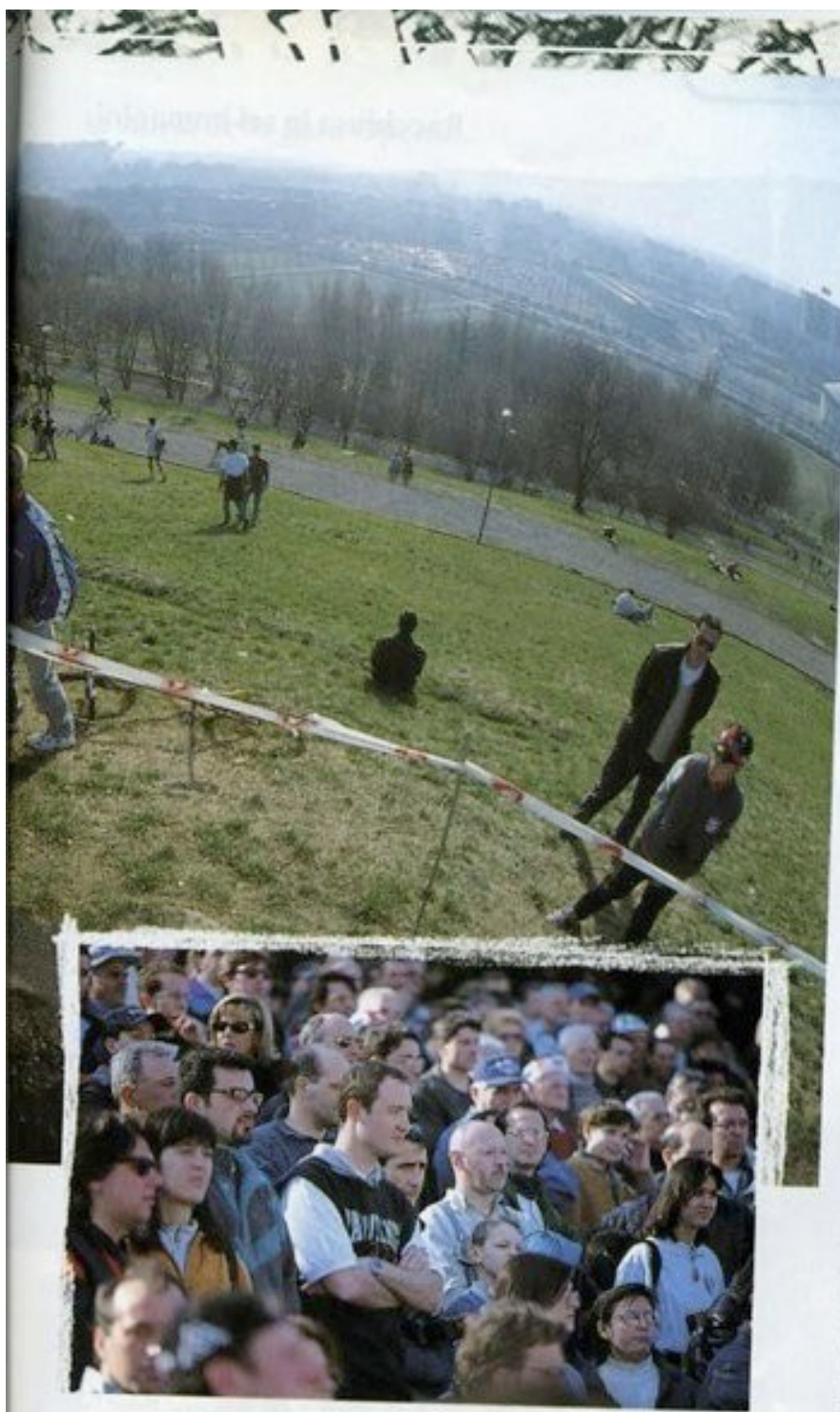


## MILANO?!?

DIFFICILE CREDERCI, MA NELLA PIATTA,  
FUMOSA, AFFOLLATA METROPOLI  
SI È SVOLTA UNA VERA ANTEPRIMA  
DI COPPA DEL MONDO.  
ITALIANI OK, FRANCESI INDIETRO

*Testo di Mario Ciaccia,  
foto di Stefano Casati e Mario Ciaccia*





Alcune immagini della gara al Monte Stella, la famosa "Montagnetta" dei Milanesi, con la vetta alla vertiginosa quota di 170 metri sul livello del mare: nella foto grande, sullo sfondo, oltre le case, si erge Sua Maestà lo Stadio di San Siro.

**S**crivere questo articolo è difficilissimo. Sono ormai cinque anni che giro l'Italia seguendo le varie gare e sentendomi dire ogni volta dagli organizzatori "Il mio percorso è il più bello del Mondo", e di fronte a tanto campanilismo mi viene sempre la nausea. Poi mi capita che, quasi per burla, organizzano una gara fantastica a due chilometri da casa mia, in quel cumulo di macerie spelacchiate chiamato "Monte Stella" e sul quale ho imparato ad andare in mtb, a "limonare" con le prime ragazze, ad avere paura dei teppisti che qui, all'imbrunire, la fanno da padroni (e che anche in questa occasione hanno colpito, rubando la bici a Galenz, qualcosa a Freewheeling e lasciando in mutande il Team Tavella), il Monte dove ho rotto la mia prima catena, ove si era formata una pseudo-compagnia di agonisti falliti che si ritrovava tutti i pomeriggi per girare (poco) e sfotterci (molto) anche se, alla fine, qualcuno delle soddisfazioni se le toglie: Domenico Elicio è diventato campione di downhill (si formavano dei trenini di gente che tentava di seguirlo e in meno di un giro lui, la locomotiva, aveva perso tutti i vagoni); Riccardino Chiello ha iniziato da Junior una buona carriera; Mauro Cottone, Alberto Zecchi e il sottoscritto sono finiti a lavorare in riviste specializzate. Insomma, una volta visto il percorso, i partecipanti e l'andamento delle gare, non ho potuto evitare di commuovermi. Come posso raccontare in modo obiettivo questa gara? Cominciamo col dire che era la prima tappa del circuito ALGOR. (Associa-

## Racchiusa in sei immagini,



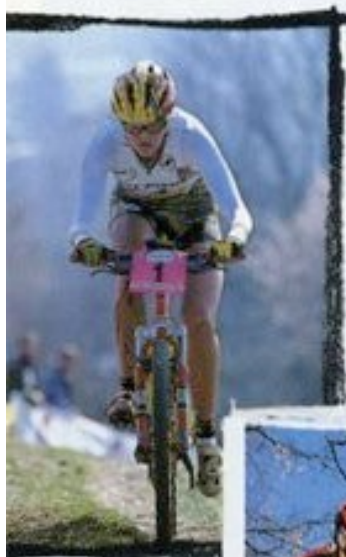
... qui vediamo Dario Cioni e Christophe Herisset in fuga, poco dopo che Bramati ha forato.



Secondo colpo di scena: Dario Cioni spacca la catena. C'entrerà il fatto che saliva col 46x28?



Appena Cioni spacca, Vandelli attacca e porta il gruppo degli inseguitori addosso ad Herisset.



A fianco, Paola Pezzo mentre insegue la Fullana, con il freno disattivato. Vediamo poi la Fullana, la Sala e Amorini.



zione Italiana Gare Off-Road), evoluzione del Valtellina Bike, che a sua volta era un trofeo organizzato da Alberto Quadric, uno degli "illuminati" della mtb italiana. Alberto si è reso conto che il suo challenge era troppo affollato di grossi nomi per restare confinato all'interno della pur grande valle lombarda e così, dopo un timido tentativo l'anno scorso con la finale... a Finale Ligure, ha messo in piedi un trofeo veramente nazionale, molto simile all'Italian Cup degli esordi. Per la prima prova ha lasciato una sfida pazzesca: fare correre a Milano il 900° mondiale. Veniva da ridere persino a me! Invece abbiamo avuto una corsa con al via Paola Pezzo (un'Olimpiade, due Mondiali, una Coppa), Hubert Pallhuber (Campione Mondiale in carica), Bart Brentjens (un'Olimpiade, un Mondiale, una Coppa), Mi-

## CLASSIFICA

Milano, 1 Marzo

## ELITE UOMINI

1	FILIP MEIRHAEGHE	BEL	Specialized Mountain Dew	1h38'24"
2	CLAUDIO VANDELLI	ITA	GS Mapei Kona	a 15"
3	BART BRENTJENS	OLA	Specialized Mountain Dew	1'40"
4	MIRKO BRUSCHI	ITA	DBR	1'50"
5	CRISTOPHE HERISSET	FRA	Sunn	2'04"
6	DANIELE BRUSCHI	ITA	GS Marin	2'40"
7	PAVEL TCHERKASSOV	RUS	DBR	2'53"
8	YADER ZOLI	ITA	DBR	3'10"
9	CRISTOPHE DUPOUEY	FRA	Sunn	4'11"
10	MARCEL HELLER	BEL	Univega Descente	4'20"

## UNDER 23 UOMINI

1	MIGUEL MARTINEZ	FRA	Sunn	1h42'32"
2	MARTINO FRIET	ITA	Carraro	a 1'13"
3	LEONARDO ZANOTTI	ITA	Scapin Racing	3'32"
4	MARCO ROCCHI	ITA	DBR	3'45"
5	STEPHAN UNTERTHURNER	ITA	Carraro	3'51"

## JUNIOR UOMINI

1	GEDONATA AMORINI	ITA	GS Scott Racing Team	1h23'15"
2	ENZO GNANI	ITA	GS Scott Racing Team	a 2'03"
3	MAURIZIO PETTI	ITA	Team Full Dynamix	3'11"
4	SIMONE ZAMPATTI	ITA	GS Scott Racing Team	3'20"
5	ALBERTO PRATO	ITA	Risiko MTB Specialist Team	4'53"

## DONNE

1	MARGA FULLANA	SPA	Specialized Mountain Dew	1h22'55"
2	PAOLA PEZZO	ITA	Team Rosola Free Bikes	a 21"
3	CRISTINA ROBERTI	ITA	GS Marin Mario Moto	7'49"
4	CLAUDIA MARSLIO	ITA	Racing Team Klein Modolo	8'58"
5	SIMONETTA BOARIO	ITA	Team Full Dynamix	9'53"

goel Martinez (due Mondiali, una Coppa), Christophe Dupouey (una Coppa, un Europeo), Luca Bramati (terzo ai Mondiali '97), Dario Acquaroli (due Mondiali), Nadia De Negri (seconda ai Mondiali '97), Margarita Fullana (terza agli stessi Mondiali)... E il tutto in una domenica senza partita! Anche se non promossa al massimo (nelle ultime gare cittadine che ho seguito - Roma, Palermo, Ragusa, Milano - solo nella terza c'erano poster in giro), la gara è stata seguita da settemila persone e non tutte erano lì solo per portare il cane o per fare footing. Ora, non è per continuare a par-



## BIANCHI AL TROTTO!

La presentazione della squadra è avvenuta all'ippodromo, nel ristorante ove si mangia e si punta contemporaneamente (tanto che Gianluca Bonanomi ha vinto!). Notevole la formazione di una squadra di giovanissimi, per perpetuare il credo di Felice Gimondi, da sempre convinto che si debba puntare sulle nuove leve. I piloti Elite sono solo quattro, ma fortissimi:

Dario Acquaroli e Nadia De Negri nel cross country, Bruno Zanchi e Gianluca Bonanomi (nella foto) nella discesa.

Dal punto di vista tecnico, Acquaroli e De Negri disporranno dei soliti "Megatube" in titanio ai quali si affiancheranno, nelle gare più scorrevoli, nuovi telai in alluminio. Nuova anche la geometria, ripensata in funzione della piega da downhill (il telaio, anteriormente, ha un canotto di sterzo cortissimo) che i due fondisti intendono utilizzare per tutto l'anno. Finora, tra i big, avevamo visto solo la Sydor testarla. Sarà l'inizio di una nuova moda (già diffusa intorno al 1987 quando il "bullmoose"

-piega e attacco in pezzo unico- uscì di scena)? La forcella anteriore resterà l'ottima SID di Rock Shox mentre, per quanto riguarda la discesa, verrà utilizzata la Marzocchi Bomber, che in foto vediamo con escursione di 150mm, ma che verrà presto portata a 180 e, forse, a 200mm! Turbati dalla frequenza con cui tocchiamo terra con i pedali sulle free ride da 100mm, abbiamo chiesto a Gianluca cosa succeda al movimento centrale con escursioni doppie... Secondo lui non molto di più, basta solo abituarsi al baricentro molto alto. Ma non pensa che in futuro si passeranno i 200.

Bianchi ha annunciato anche esperimenti con freni a tamburo e cambi pneumatici, in collaborazione con Shimano.

Nel frattempo, i freni che verranno utilizzati quest'anno sono i Formula da 200 millimetri (quello anteriore) e 140 (il posteriore), abbinati a cerchi Mavic dai fianchi convessi anziché piatti.



#### MARTINEZ E LE PALLE DEL TORO!

Curiosa serata milanese per Miguel Martinez, andato con Paola Pezzo in Galleria per una "dragata" e una camminata sulle famose "Palle del Toro" (in alto a sinistra) che, però, non hanno portato a nessuno dei due la fortuna che si dice arrechino calpestandole. Nonostante la grinta espressa durante la presentazione ("Noi Francesi siamo già in forma, pronti per la Coppa e poi la gara di domani vale punti per l'UCI"), tanto lui quanto Dupouey hanno deluso, finendo nelle retrovie. D'altronde la foto in alto a destra parla chiaro sulle tentazioni cui Miguel è stato sottoposto. Paola invece a suo dire è fuori forma, stressata, deconcentrata per le accuse di doping: comunque, sulla prima salita aveva staccato di netto la rivale (che però non si allenava da tre settimane) e, quando s'è trovata a l'25" di distacco a causa di due cadute, è riuscita a recuperare oltre 1', nonostante fosse dolorante e senza freno anteriore. È un mostro! E si mantiene simpatica ed umile anche in un momento difficile come questo. A Milano c'era anche l'atteso confronto con la dominatrice di Ragusa e Diano, Veronica Sala: due forature l'hanno tolta di scena dopo che si era portata al secondo posto. Sul percorso c'erano troppe canalette di cemento... Da notare come gli Open più forti riuscissero a girare per tutto il tracciato usando solo la corona maggiore (che sull'XTR è da 46 o 44...), superando gli strappi con il 24 e il 28 creando così degli incroci pazzeschi. Povere catene! Dario Cioni ha perso la gara per una catena rotta, ma è azzardato dare la colpa a questi incroci. Nelle altre foto vediamo uno dei disegni del concorso per bambini dedicato a Paola Pezzo e il sabato sera del Team Freewheeling, con Palhuber che la domenica ha fatto da spettatore per i postumi della caduta di Ragusa. Nonostante questo a Martinez è stato chiesto di non indossare la maglia indata. Ma non è stato questo l'unico sgarbo che ha subito: noi di "Tutto" l'abbiamo invitato al nostro stand per un'intervista, poi non ci siamo fatti trovare, da veri cafoni.

lane dei fatti miei ma persino mia madre, colei che ha sempre visto la mtb solo come una fonte di accumulo di vestiti infangati in bagno, ha deciso di venire sul Monte "per vedere la Pezzo". Purtroppo, era meglio che se ne stesse a casa: tutte le volte che guardava Tomba in TV questo cadeva e altrettanto è successo sullo Stella. Paola Pezzo, che non cade mai, qui l'ha fatto due volte, ferendosi vistosamente a un ginocchio, rompendo quattro raggi (Abbiamo chiesto a Rosola: "perché raggi in titanio, che notoriamente danno problemi?" e lui ci ha parlato di esperimenti: in fondo, non siamo in Coppa del Mondo!), proseguendo senza freno anteriore e perdendo il suo primo duello '98 con la Fullana. La mia diabolica genitrice perseverava e, anziché allontanarsi alla svelta dal circuito, si accomodava in vetta per osservare gli atleti della categoria Open. Aveva così modo di vedere a occhio nudo Luca Bramati che forava e Dario Cioni che spacca la catena, ovviamente mentre i due si trovavano in testa. Solo allora decideva di tornare a casa, ma ormai il danno era fatto e la vittoria andava a quel Filip Meirhaeghe che sette anni fa, a 20 anni, finì sotto ai Mondiali downhill del Cicocco, prima di darsi alla strada e al cross country raccogliendo le prime grosse soddisfazioni l'anno scorso, anche se con la macchia della squalifica ai Mondiali per doping. Un vizio che aveva già reso famoso il suo team manager, quel Gert Jan Theunisse protagonista su strada negli anni Ottanta che, a Milano, ha fatto il pieno, con le vittorie di Meirhaeghe e Fullana e il terzo posto di Bart Brentjens. □